

Donna, eo languisco e no so qua?speranza

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 3v (A8 - Sigl. Ant.):

Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, Cassaforte 2.19, c. 100v (Bg)

Metrica: A (a5)B, C (a5)B; D d e e F F. Canzone di cinque strofe singulare di dieci versi, settenari ed endecasillabi (con rima interna, questi ultimi, al secondo verso di ogni piede). Unico esempio sovrapponibile per la struttura dei piedi, seppur privo di rima interna, è in Guidedone aspetto avere; assente in Frank uno schema perfettamente identico, ma simile è in Raimon de Miraval (BdT 406, 38). Per ulteriori esempi si rinvia ad Antonelli 1979, pp. 99-100.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1855-1888 I, p. 32; Langley 1915, p. 15; Tallgren-Öhmann 1939, p. 98; Salinari 1951, p. 79; Vitale 1951, p. 141; Panvini 1957-1958, p. 48; Panvini 1962, p. 18; Antonelli 1979, pp. 99-107; Antonelli 2008.

- letto 1800 volte

Edizioni

- letto 748 volte

Antonelli 1979

I

Donna, eo languisco e no so qua·speranza
mi dà fidanza - ch'io non mi disfidi;
e se merzé e pietanza in voi non trovo,
perduta provo - lo chiamar merzede;
che tanto lungiamente ò custumato,
palese ed in celato,
pur di merzé cherere,
ch'i' non·ssaccio altro dire;
e s'altri m'adomanda ched aggio eo,
eo non so dir se non« Merzé, per Deo! ».

II

Amore non fue giusto partitore,
ch'io pur v'adore - e voi non mi 'ntendate:
sì com'eo presi a voi merzé chiamare,

ben dovea dare - a voi cor di pietate;
ca tutesor cad eo merzé chiamasse,
in voi, donna, trovasse
gran core d'umiltate;
se non tut[t]e fi:ate
facestemi a lo meno esta 'mistanza,
mille merzé valesse una pietanza.

III

Donna, gran maraviglia mi donate,
che 'n voi sembrate - sono tanto alore:
passate di bellezze ogn'altra cosa,
come la rosa - passa ogn'altra fiore;
e l'adornezze quali v'accompagna
lo cor mi lancia e sagna;
[e] per mi sta asai plui,
merzé che nonn-è in voi;
e se merzé con voi, bella, statesse,
null'altra valenza più mi valesse.

IV

Non mi ricredo di merzé chiamare,
ca contare - audivi a molta gente
che lo leone este di tale usato
che quand'è airato - più fellona - mente,
per cosa c'orno face si ricrede
[i?] segno di merzede:
per merzé gira in pace.
Gentile ira mi piace,
ond'io per mercé faccio ogne mi' fatto,
ca per mercé s'apaga un gran misfatto.

V

Come quelli che·ffanno a·llor nemici,
c'ogn'om mi dici: - « merzede ò trovato»,
ed io che·ffaccio, così ratto provo
e non trovo - merzede in cui son dato.
Madonna, in voi nonn-aquistai gran preio
se non pur[e] lo peio:
e per ciò si c'om batte
[...] in altrui fatte,
e s'egli 'n altro vince, in questo perde;
e 'n voi chi più ci pensa più ci sperde.

- letto 639 volte

Tradizione manoscritta

- letto 856 volte

CANZONIERE A

- letto 660 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20eo%20languisco%20A%20S1.jpg>

vijj Notaro Giacomo

D on(n)a eolanguisco enoso qua speranza. mida fidanza. chio no(n) midisfidi.
ese merze epietanza jnuoi nontrouo. p(er)duta p(ro)uo. lochiamare mer
zede. Chctanto lungiamente ochustumato. palese edin cielato. pur
dimerzede cherere. chinonssaccio altro dire. esaltri madomanda chedagio
eo. eononso dire seno(n)merze p(er)deo.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20eo%20languisco%20A%20S2.jpg>

A more nonfue giusto partitoro. chio puruadoro. euoi no(n) mintendate.
sicomeo presi auoi merze chiamare. bene douea dare. auoi core di
pietate. Catute sore cadeo merze chiamasse. jnuoi don(n)a trouasse. grancore
durnilitate. senontute fiate. faciestemi alomeno esta mistanza. mille mer
ze uallesse vna pietanza.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20eo%20languisco%20A%20S3.jpg>

D on(n)a grande marauìglia midonate. chenuoi sembrate. sono tanto alo
re. passate dibelleze ongnaltra cosa. come larosa. passa ongnaltra fiore.
eladorneze lequali uacompangna. locore milancca esangna. p(er)mi sta asai plui.
merze cheno(n)ne jnuoi. esemerze chonuoi bella statesse. nullaltra ualenza più
mi uallesse.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20eo%20languisco%20A%20S4.jpg>

N onmi ricredo dimerze chiamare. ca contare. audiui amolta gente. che
loleone este ditale usato. chequande piu airato. piu fellona mente. p(er)
cosa como facie siricrede. sengno dimerzede. ep(er) merze gira jnpacie. gie(n)
ntile ira mipiacie. ondio p(er) mercie facco ongne mifatto. ca p(er) mercie sa
paga un grande misfatto.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20eo%20languisco%20A%20S5.jpg>

S icome quelli cheffanno alloro nemici. congromo midici. merzede otro
uato. edio cheffacco checosi ratto p(ro)uo. eno(n)ntrouo. merzede jnchiu son
dato. Madonna jnuoi non(n)quistai granpreio. seno(n) pur lo peio. ep(er)cio sico(m)
batte. jnaltrui fatte. esegli~~l~~naltruo uincie jnquesto p(er)de. enon uoi chi piu
cipenssa piu cisp(er)de.

- letto 756 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

vijj. Notaro Giacomo

D on(n)a eolanguisco enoso qua speranza. mida fidanza. chio no(n) midisfidi.
ese merze epietanza jnuoi nontrouo. p(er)duta p(ro)uo. lochiamare mer
zede. Chctanto lungiamente ochustumato. palese edin cielato. pur
dimerzede cherere. chinonssaccio altro dire. esaltri madomanda chedagio
eo. eononso dire seno(n)merze p(er)deo.

Donna, eo languisco e no so qua speranza
di dà fidanza - ch'io non mi disfidi;
e se merzé e pietanza jn voi non trovo,
perduta provo - lo chiamare merzede;
che tanto lungiamente ò chustumato,
palese ed in cielato,
pur di merzede cherere,
ch'i' non ssaccio altro dire;
e s'altri m'adomanda che d'agio eo,
non so dire se nonn: merzé perdeo.

II

A more nonfue giusto partitoro. chio puruadoro. euoi no(n) mintendate.
sicomeo presi auoi merze chiamare. bene douea dare. auoi core di
pietate. Catute sore cadeo merze chiamasse. jnuoi don(n)a trouasse. grancore
durnilitate. senontute fiate. faciestemi alomeno esta mistanza. mille mer
ze uallesse vna pietanza.

Amore non fue giusto partitoro,
ch'io pur v'adoro - e voi non m'intendate:
sì com'eo presi a voi merzé chiamare,
bene dovea dare - a voi core di pietate;
ca tute sore cad eo merzé chiamasse,
jn voi, donna, trovasse
gran core d'umilitate;
se non tute fiate
faciestemi alomeno esta mistanza,
mille merzé vallesse una pietanza

III

D on(n)a grande marauìglia midonate. chenuoi sembrate. sono tanto alo
re. passate dibelleze ongnaltra cosa. come larosa. passa ongnaltro fiore.
eladorneze lequali uacompangia. locore milancca esangna. p(er)mi sta asai plui.
merze cheno(n)ne jnuoi. esemerze chonuoi bella statesse. nullaltra ualenza più
mi uallesse.

Donna, grande maraviglia mi donate,
ché 'n voi sembrate - sono tanto alore:
passate di belleze ongn'altra cosa,
come la rosa - passa ongn'altro fiore,
e l'adomeze le quali v'acompangia
lo core mi lancca e sangna;
per mi sta asai plui,
merzé che nonn è jn voi;
e se merzé ch'o 'n voi, bella, statesse,
null'altra valenza più mi vallesse

IV

N onmi ricredo dimerze chiamare. ca contare. audiui amolta gente. che
loleone este ditale usato. chequande piu airato. piu fellona mente. p(er)
cosa como facie siricrede. sengno dimerzede. ep(er) merze gira jnpacie. gie(n)
ntile ira mipiacie. ondio p(er) mercie facco ongne mifatto. ca p(er) mercie sa
paga un grande misfatto.

Non mi ricredo di merzé chiamare,
Ca contare - audivi a molta gente
che lo leone este di tale usato
che quand'è più airato - più fellonamente,
per cosa omo facie si ricrede
sengno di merzede:
e per merzé gira jn pacie.
Gientile ira mi piacie,
ond'io per mercié facco ongne mifatto,
ca per mercié s'apaga un grande misfatto.

V

Si come quelli cheffanno alloro nemici. congnomo midici. merzede otto
uato. edio cheffacco checosi ratto p(ro)uo. eno(n)ntrouo. merzede jnchii son
dato. Madonna jnuoi non(n)aquistai granpreio. seno(n) pur lo peio. ep(er)cio sico(m)
batte. jnaltrui fatte. eseglii_{ln}naltro uincie jnquesto p(er)de. enon uoi chi piu
cipenssa piu cisp(er)de.

Si come quelli che ffanno a lloro nemici
c'ongn'omo mi dici: - <<merzede ò trovato>>
ed io che ffacco, che così ratto provo
e non trovo - merzede jn chui son dato.
Madonna, jn voi nonn aquistai gran preio
se nonn pur lo peio:
e perciò sì combatte
jn altrui fatte,
e s'egli' in altro vincie, jn questo perde;
e non voi chi più ci penssa più ci sperde.

- letto 461 volte

CANZONIERE A2

- letto 696 volte

Edizione diplomatica

vijj.

Donna eo languisco enomso qua speranza. mida fidanza.

- letto 692 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Donna eo languisco enomso qua speranza. mida fidanza.

Donna, eo languisco e nom so qua' speranza
mi dà fidanza.

- letto 741 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/donna-eo-languisco-e-no-so-qua%E2%80%99speranza-0>